

Perosa, timori sul ritiro del Gruppo Albini dalla trattativa per l'acquisizione

New Co.Cot, nuovo stop al salvataggio

Prosegue il tira e molla a discapito dei 187 dipendenti della filatura

È un'agonia lenta, quella che stanno vivendo i dipendenti della filatura New Co.Cot di Perosa Argentina. Ancora una volta una speranza è stata offerta loro e improvvisamente tolta, con un nuovo passo indietro del Gruppo Albini, che si era proposto di rilevare

l'attività. Un tormento che 187 lavoratrici e lavoratori non meritano.

Le Rsu per due settimane hanno lavorato per stabilire i criteri della drammatica riduzione del personale (a 64 unità) che il Gruppo bergamasco ha prospettato per acquisire

la manifattura. Un lavoro doloroso, volto a limitare al minimo l'impatto della liberatoria chiesta dalla famiglia di tessitori, che impegnerebbe i 120 esclusi a non proporre vertenza.

Tutto inutile, secondo quanto è emerso giovedì 21 dall'incontro con l'asses-

sore regionale Porchietto e i dirigenti di FinPiemonte: Albini (che si era già ritirato una prima volta, quando gli assunti ipotizzati erano 120) non avrebbe presentato un progetto sul rilancio e la messa in sicurezza del fabbricato. Politici, sindacalisti, lavoratori e amministratori hanno pensato tutti la stessa cosa: che il Gruppo si stia ritirando di nuovo, non ottenendo finanziamenti a fondo perduto.

Sull'altro versante, emerge l'inadeguatezza degli strumenti a disposizione della Regione e delle normative Ue quando in ballo ci sono grandi aziende.

Il momento rimane delicato: «Porchietto - riferisce il sindacalista Lanza dell'Alp - si è impegnata ad andare a parlare ancora una volta con Silvio Albini a Bergamo». Per questo il sindaco di Perosa Renzo Furlan preferisce la cautela. Ma parlando con lui, che da anni

si batte per la manifattura e dialoga con tutti i protagonisti della vicenda, il clima che si respira è quello di un funerale annunciato.

«Una cosa però va detta - sbotta Furlan - il liquidatore della Roncoroni non si rende conto della situazione e non si accontenta di due milioni per vendere l'immobile. Ne esige 3,5 o 4, che sono fuori da ogni parametro di mercato a Perosa Argentina». La Regione ha proposto 1,6 milioni, pur trattabili.

Ma anche se la vendita andasse in porto, rimarrebbe da dipanare un rompicapo di questioni aperte. La prima: la Regione vuole rivendere l'immobile al Gruppo Albini scomputando la cifra in conto affitto. Albini non vuole acquistare. La seconda: Albini dovrebbe metterci investimenti e spese di risanamento, per oltre due milioni complessivi. La Regione anticipa dei soldi, ma non li può regalare. La terza, e non meno

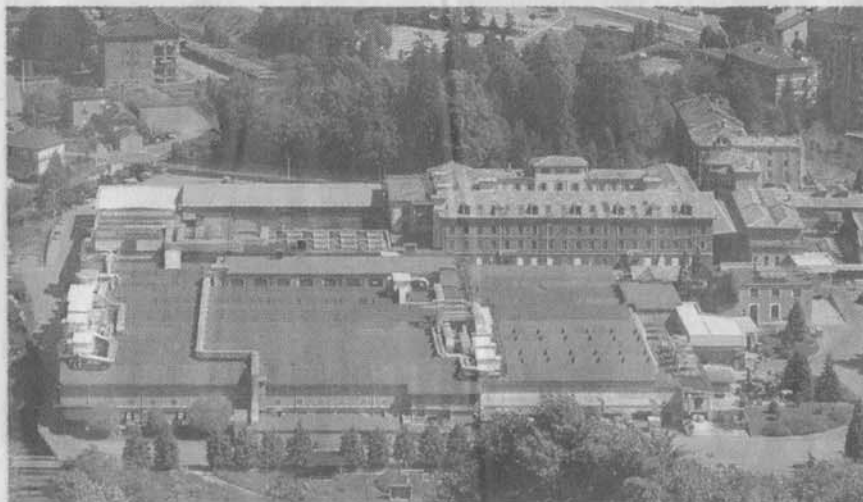
importante: mancherebbe una prospettiva futura per le 120 persone escluse dall'operazione.

«Purtroppo l'azienda è da cinque anni che è morta - commenta il sindacalista Cisl Enrico Tron -, è da molto che lo sostengo: sarebbe ora di smetterla di giocare con la pelle della gente, prospettando soluzioni che poi non arrivano. Preferisco saperlo e ragionare su basi reali».

«Piuttosto - prosegue Tron - mi fa un'enorme pena la politica che vive di speranze e non propone soluzioni. Andrebbero bene anche se non fossero sotto casa. Ci vuole un progetto di sistema per creare occupazione e metterci soldi veri».

Con due liquidatori che incombono sull'immobile e sull'attività, «il problema - sospetta Tron - non è tanto industriale, quanto di bilancio. E di cose trasparenti qui ne ho viste poche».

Luca Prot



PEROSA - La sede della New Co.Cot.